Anno XL — Giovedì 4 Gennaio 1906 — Conto corrente con la posta — N. 4

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL GUARDACACCIA DI PONTEBBA

IL PIOMBO CON CUI SERVE GLI ITALIANI

L'ultima canagliata

Quanto è stampato qui sotto e ci venne scritto da un amico di passaggio a Pontebba è la verità. Ci sarà qualche parola un po' eccessiva nel giudicare uomini e cose — ma non abbiamo voluto toccare nulla perchè l'impressione dello scrittore rimanga sincera.

Si tratta d'un incidente molto doloroso — e noi comprendiamo la condizione d'animo eccitata dei pontebbani e degli abitanti del Canale del Ferro.

Appare dunque più che naturale l'invocazione dell'intervento del Governo, in via diplomatica, per togliere le cause di una più grave ostilità fra quelle popolazioni di confine (italiana e tedesca) che vivono da lungo tempo in pace sulla base del reciproco rispetto.

Come ognun vede, il fermento non deriva dall'odio fra nazionalità ma dall'azione spavalda e sanguinaria d'un agente straniero che nutre avversione feroce contro gli italiani — e quindi la questione dell'irredentismo che si vuol cacciare dapertutto qui non trova posto.

Ciò ci induce a sperare che il nuovo Ministro degli Esteri, uomo che sente altamente, oltre la dignità dell'ufficio, la dignità dello Stato, saprà provocare dal Governo dell'Austria quei provvedimenti che il caso doloroso richiede.

Ci scrivono da Pontebba, 3:

Al fine di rendere sempre più evidente l'animosità delle popolazioni austriache di confine contro gli italiani, ed il contegno ostile, incivile, inumano delle autorità imperiali nelle vertenze che insorgono necessariamente, è dovere di rendere di pubblica ragione un fatto avvenuto il giorno 30 dello spirato dicembre sulla montagna presso Pontafel.

Buzzi Antonio detto Ricul ed anche Brogo Pontebbano, boscaiuolo, si recavano qualche volta alla caccia nei boschi delle propinque montagne di Pontafel.

In passato, non sempre si recava da solo, ma il più delle volte anzi si associava alle sue escursioni venatorie ad un contadino austriaco, certo Gitztoler Giacomo detto Sbabil.

Da buoni amici e colleghi, tanto l'uno che l'altro mai badarono ai confini, quando si trattava di porsi in posizione di colpire il camoscio.

Da circa tre anni, lo Gitztoler fu scelto come guardiacaccia privato.

Dacchè ebbe tale carica, formò il proposito di perseguitare qualunque si recasse a cacciare nel territorio affidato alla sua custodia.

Fin qui nessuno ci ha nulla a dire, sendochè, in Austria il diritto di caccia per dati territori si affida al maggior offerente. E' quindi giusto che codesti territori sieno difesi dai cacciatori abusivi.

Al Gitztoler, come guardiacaccia, fu permesso dai concessionari della caccia al cui servizio era assunto, di uccidere un dato numero di capi, ma a lui solo, e quindi non poteva condurre come condusse seco suoi amici di Pontafel, trasgredendo i patti impostigli. Ma tutto ciò non è che lieve cosa; ve ne sono di molto peggiori a carico di costui.

Egli è noto, che il Gitztoler più volte ebbe ad esprimersi, che più che alla caccia dei camosci avrebbe dato la caccia agli italiani, ed a convincere i suoi compaesani sui suoi propositi criminosi, mostrava delle cariche dicendo: *queste sono per gl' italiani.*

Il giorno 30 dicembre p. p. mantenne la parola, poichè visto il Bozzi Antonio che tornava dalla caccia, si appiattò, e lasciatolo passare gli scaricò una fucilata colpendo il Buzzi alle gambe.

Il dott. Marco Alessi che lo visitò in Pontafel nel domani, giudicò che la gamba destra dovrà essere amputata.

Ma in codesto guardiacaccia che anima efferata alberga? Egli abbandonò il Buzzi che non poteva muoversi, là sulla montagna sulla neve, ove rimase fino alla mattina seguente in cui recossi coi gendarmi ed altri per trasportare il ferito a Pontafel ove fu gettato in un cantuccio di una casa, finchè fosse venuta l'ora di portarlo sul treno col quale spedito all'Ospedale di Villach. Quando sarà guarito è probabilmente senza una gamba, il povero Buzzi dovrà subire il processo per contravvenzione alla legge sulla caccia, e la conseguente condanna, la quale sarà grave.

Sta bene che vi sia una legge in materia di caccia, ma le pene devono essere regolate dalla importanza del reato e dalle conseguenze che ne possono derivare, e non deve essere mai lecito prendere i contravventori a colpi di fucile. Ciò è un vero assassinio e darebbe quasi ragione a colui che disse a proposito della tanto vantata civiltà teutonica: grattate, grattate il tedesco, che vi troverete sotto la cotica di civiltà, più apparente che reale l'orso, il lupo ed il barbaro antico.

In qualsiasi altro paese civile, uno che uccide o ferisce, abbia pure veste ufficiale, viene arrestato e sottoposto a processo. Invece il Gitztoler passeggia liberamente per Pontafel, e va per le osterie di questo paese spavaldamente vantando il suo misfatto.

Le autorità austriache, non le Italiane, serbano su questo fatto gravissimo, il massimo silenzio, come se in luogo di un uomo, fosse stato ferito un cane.

Vi è poi per il Gitztoler l'aggravante di aver più volte minacciato col fucile spianato pacifici regnicoli, i quali percorrendo la montagna innavertitamente sconfinarono.

A prova di questo c'è il processo presso il R. Pretore di Moggio circa due anni sono, e vale bene il conto di ricordarlo.

Certo Cappellaro Lucio detto Peris di anni 18 da Pontebba si trovava per diporto sopra una montagna nell'Impero. Fu fermato dal valoroso Gitztoler, che voleva sotto la continua minaccia di una fucilata, farlo andare fino alla gendarmeria in Pontafel. Alle grida di codesto ragazzo accorse in suo aiuto il fratello suo maggiore Giuseppe, il quale disarmò il p ode guardacaccia, rimandandolo per i fatti suoi.

Il Gitzteler sporse querela contro i Cappellaro al magistrato di Tarvis. Il processo ebbe luogo a Moggio Udinese sotto la cui giurisdizione è Pontebba. Al dibattimento comparve anche il Gitztoler, il quale avanti il Pretore dichiarò che le leggi austriache autorizzano a sparare contro chiunque sia colto in contravvenzione, e che se non fosse stato privato del fucile, avrebbe (*l'eroe*) freddato entrambi i Cappellaro. Se le cose stanno in questi termini, le leggi austriache sono davvero civili e umanitarie!..

Nei paesi confinanti si desidera un po' di giustizia, e che si esplichi, almeno, col togliere a questo Gitztoler la possibilità di ferire ed uccidere forse cittadini italiani, i quali per tanti motivi si recano sulle propinque montagne, ove è possibile inavertitamente talvolta sconfinare. Se nulla possono le autorità locali, si percorra allora, da chi si spetta, la via diplomatica.

x-y.

LA TEORIA DELLE MAGGIORANZE condannata dall'on. Colajanni

Napoli, 3. — L'on. Napoleone Colaianni pubblicherà nel prossimo numero della sua *Rivista popolare* un vibrato commento alla formazione del nuovo gabinetto Fortis.

L'on. Colaianni critica con particolare acerbità di concetto per il quale, mediante la famosa divisione dell'ordine del giorno Gorio, si volle conservare la compagine della maggioranza. Egli analizza la costituzione eterogenea di questa, e, pur dichiarando di non voler negare gli errori commessi dagli on.li Rudinì e Sonnino, asserisce che tali errori non sono certo più gravi delle colpe perpetrate a danno del paese e della democrazia dagli uomini cari all'odierna maggioranza.

Curioso è il confronto che l'on. Colaianni istituisce fra la situazione parlamentare quale si è delineata dopo i voti su gli ordini del giorno Gianturco e Gorio, e il marasmo politico causato per lunghi anni, fra il 1861 e il 1876, dall'alternarsi dei capi della Destra al potere.

L'on. Colaianni sostiene che oggi la sinistra continua nè più nè meno gli stessi metodi e le stesse fasi involutive attraverso le quali si era corrotta ed esaurita la Destra: e trova un eccellente motivo per dimostrarlo nell'assunzione al governo dell'on. De Marinis, che, egli dice, « è la personificazione più sfacciata, più impudente, del girellismo elevato alla ennesima potenza ».

Contro il bagarinaggio dei viveri a Roma

Ci comunicano da Roma le seguenti notizie:

Stamane una Commissione della Camera del Lavoro si è recata in Campidoglio dove ha avuto un lungo colloquio col Sindaco di Roma in merito ai provvedimenti da prendersi per combattere il bagarinaggio che è la causa principale del continuo rincaro dei viveri.

Il Sindaco si è manifestato fermamente deciso di adottare tutti i possibili provvedimenti di competenza municipale, provocando naturalmente le necessarie deliberazioni di Giunta e di Consiglio per quelli che eccedessero dalle facoltà sindacali a termini della legge comunale e provinciale.

La commissione ha concretato le sue richieste per quanto concerne i provvedimenti immediati, aggiungendo che qualora questi non venissero accolti, essa provocherà un'intensa agitazione popolare e cittadina, servendosi all'uopo di tutti i mezzi che ha a sua disposizione.

E a Udine non si farà nulla?

Per il generale Baldissera

Roma, 3. — Nulla si conosce di positivo sugli intendimenti del governo circa il generale Baldissera. Pare che si stia studiando il da farsi.

Intanto il generale Baldissera, intervistato a Firenze, modesto come è, ha detto che l'eccezione a suo favore gli dorrebbe e che dovrebbe farsi anche a favore di altri generali, pei quali, come per lui, scadono i limiti di età e che hanno gli stessi meriti. Cosicchè egli non accetterebbe quello che egli dice essere un favoritismo a suo riguardo. Il generale Baldissera pensa dunque di andare a riposo e di rimanere egualmente a Firenze.

Ma qui si tratta non di fare un trattamento di favore, ma di assicurare all'Esercito l'opera del generale Baldissera cha ha dimostrato di essere dotato di grandi qualità.

A tale proposito il *Giornale d'Italia* ricorda che il generale Baldissera salvò dopo la rotta di Adua la nostra Colonia. Egli, giunto in un momento in cui tutto era o pareva perduto, in tre mesi ricondusse alla sicurezza la nostra colonia, agevolando così grandemente l'opera della madre Patria.

Un tale servizio in un altro paese sarebbe stato largamente ricompensato, ma al generale Baldissera ricompense non furono date, Nè si intende ora di domandare una ricompensa, ma semplicemente che altri e preziosi servizii egli sia posto in grado di rendere alla Patria.

L'arresto del cassiere del Consiglio di Stato

Roma, 3. — In seguito all'ispezione eseguita dal commendator Peano al Consiglio di Stato, venne oggi arrestato il cav. Brunetti, cassiere-economo dello stesso Consiglio di Stato.

Secondo la *Tribuna* la somme sottratte successivamente dalla cassa che aveva in custodia il cav. Brunetti, si aggirerebbero intorno alle trentamila lire. A *Regina Coeli* il cav. Brunetti occupa una stanza a pagamento.

Egli ha due figlie quasi maggiorenni e la sua signora è figlia del banchiere Schmith ed è parente di lord Duffrin.

I superstiti dei massacri in Russia rifugiati a Vienna

Vienna, 3. — Qui si trovano molte migliaia di profughi russi, la maggior parte superstiti di famiglie massacrate dalla plebaglia a Kieff, a Odessa e a Varsavia. Molti di loro son nella più squallida miseria, laceri, esausti dai patimenti e privi di mezzi di sussistenza. In un'adunanza numerosissima di questi emigranti alcuni descrissero gli orrori delle gesta delle bande nere nelle diverse città della Russia, e raccontarono particolari orribili. Uno disse di aver visto la canaglia tagliar in tre pezzi una donna e gettarne ciascun pezzo dalla finestra; un altro che a 12 fanciulli fu stretto un nodo al collo e tutti e dodici furono strozzati in un colpo solo. Ai bambini si spaccava il cranio sotto gli occhi delle madri. Questi racconti produssero profonda impressione. Il presidente della Società di soccorso telegrafò al presidente dei ministri Witte invocando soccorsi per gli sventurati. Witte rispose però di non poter mandare alcun soccorso.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Guglielmo non vuole nè vincitori nè vinti

Parigi. 3. — Il *Figaro* scrive: Non vi è dubbio che l'imperatore Guglielmo desidera che la conferenza di Algesiras proceda bene, cioè che si giunga a mettere d'accordo tutti i vari punti di vista che regnano sulla questione affinchè, come disse il principe Bülow, non vi sieno nè vincitori nè vinti.

Visconti-Venosta non rappresenterà l'Italia

Roma, 3. — Tittoni, prevedendo il desiderio espresso dal *Corriere della Sera* e dai giornali di qui, aveva pregato Visconti-Venosta di rappresentare l'Italia alla conferenza marocchina. Ma il Visconti-Venosta declinò l'offerta per ragioni di salute.

UN INCIDENTE PICCANTE TRA RE ALFONSO e il presidente della Cortes

Parigi, 3. — Il « Gil Blas » riferisce un curioso incidente intorno al progettato matrimonio di Alfonso XIII. Il giovane Re di Spagna avrebbe manifestato in questi ultimi giorni in presenza dei suoi famigliari, tra i quali c'era il marchese Della Vega de Armijo, la noia profonda che provava per essere obbligato ad ammogliarsi così giovane, e manifestò delle vellotà di resistenza, che il suo *entourage* tentava di combattere rispettosamente mettendo innanzi le ragioni di Stato.

Quella conversazione intima si sparse a Madrid e divenne il soggetto d'infiniti commenti abbastanza contrari al giovane monarca. Il Re andò in collera e volle conoscere il nome dell'indiscreto, ed apprese che il colpevole era stato il marchese Della Vega de Armijo. Alfonso XIII scrisse immediatamente al marchese rimproverandolo di aver riferito delle conversazioni che dovevano rimanere segrete; e la risposta del Marchese fu l'invio al Re delle proprie dimissioni da presidente delle Cortes, perchè essendo egli Grande di Spagna non vuol ricevere nemmeno dal Re una lezione di convenienza.

Un fattorino in lotta con un atleta

Cinquantamila lire rubate e ricuperate

Milano, 3. — Stamane il fattorino della Banca di Gallarate allo sportello della Banca Commerciale Italiana, sentendosi toccare guardò nella borsa a tracolla e trovò scomparso un pacco di cinquanta biglietti da mille.

Rincorse lo sconosciuto che lo aveva toccato, lo prese. La gente lo aiutò a trattenerlo finchè giunsero le guardie. Nella collutazione i biglietti caddero a terra. Egli è Emilio Bona, lottatore di professione e negò di essere l'autore del furto.

Terribile crollo di dieci case

Timore di numerose vittime

Potenza, 3. — Giunge notizia da Genzano che si trova a 50 km. circa da questo capoluogo, che stasera sono crollate colà 10 case e altre minacciano di cadere. Si teme che sotto le macerie vi siano delle vittime. Si inviarono a Genzano l'ing. del genio civile l'ufficiale dei carabinieri con militi e funzionarii di pubblica sicurezza per portare soccorsi e prendere i provvedimenti opportuni.

I diritti dei maestri

Roma, 3. — E' stata pubblicata la sentenza nella causa maestri-Comune di Roma circa il riconoscimento del servizio prestato prima di ventidue anni di età. La sentenza emessa dal tribunale civile accoglie pienamente le ragioni dei maestri e riconosce senza rotrizioni il diritto da essi inutilmente invocato per ben quindici anni.

Asterischi e Parentesi

— Il cartellone umoristico.

Prima che la battaglia dei cartelloni politici, durante le elezioni generali, cominci nelle vie di Londra, il *National Liberal Club* ha pensato — con felice intuizione — che sarebbe stato opportuno farne una esposizione a beneficio e guida dei candidati e degli agenti elettorali.

I cartelloni esposti non sono tutti, certamente, dei capolavori d'arte e di buon gusto, ma molti tuttavia sono inspirati da un *humour* che supplisce ai difetti estetici e che non mancherà di avere il suo effetto sull'animo della folla inglese, così sensibile a tutto ciò che può destare il suo speciale senso d'ilarità.

In uno dei manifesti liberali, la massima parte stampati a colori, mr. Balfour, ex *Premier* e Leader del Partito Unionista, è rappresentato nelle umili vesti e nell'atteggiamento di un affissatore. Egli cerca di coprire dei cartelloni liberali con una scritta: guardati dalla *Home Rule!*

Soltanto due o tre dei cartelloni liberrali — un centinaio in tutto — alludono alla questione della *Home Rule* per l'Irlanda; gli altri insistono sopratutto sulla questione fiscale e sopra uno dei particolari aspetti della questione stessa: quello del dazio sul grano e sulle farine. In uno mr. Joe Chamberlain è rappresentato nelle vesti di un fornaio e nell'atto di persuadere una famiglia di buoni inglesi a « mangiare imperialmente ».

Nei cartelloni Unionisti il personaggio preso maggiormente di mira è sir Henry Campbell-Bannermann, il nuovo primo ministro. Egli è rappresentato nel suo studio, nell'atto di ricevere miss Radical Party — la signorina Radicale — avvolta in uno scialle verde — il colore dell'Irlanda — che reca scritto in grosso lettere: *Home Rule.* Ma essa reca in mano una quantità di oggetti *made in Germany.*

Un altro cartellone reca la nota figura di John Bull, negli abiti delle feste, con un mazzo di fiori in una mano e nell'altra una chiave che porta un cartellino con scritto sopra: *Office.* Egli si avviava a nozze, ma retrocede inorridito alla vista della sposa — il Partito Liberale — con la faccia di Campbell-Bannermann.

La « sposa » è una grossa signora, evidentemente vedova, e conduce a mano un bambino — John Redmond — capo del Partito Nazionale Irlandese.

Questi i manifesti. Ma le *armi* elettorali, di carta, non sono tutte qui: vi è dall'una e dall'altra parte una valanga di opuscoli, di foglietti volanti, che trattano pro e contro le questioni dell'*Home Rule,* del Libero Scambio, del Protezionismo.

**

— Per finire.

— Che ne dici del Libro bianco?

— Trovo strano che si chiami così una pubblicazione del mondo nero.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 3:

Venerdì venturo vi sarà una seduta al Consiglio comunale, nella quale verran discussi articoli e proposte di notevole importanza. Fra le altre primeggiano queste nuove:

a) Contrattazione di un mutuo di lire 319.400 per l'unificazione dei debiti comunali;

b) Assegno annuo per il personale insegnante del Giardino d Infanzia, il che è fida promessa che quanto prima si addiverrà all'istituzione del buon istituto;

c) Istituzione di nuovi corsi diurni d'insegnamento a complemento della scuola di disegno, arti e mestieri.

d) Domanda di proroga a dicembre delle elezioni amministrative.

La seduta, per gli importanti argomenti, vuol riuscire animata e notevole.

Da PORDENONE

Prossima seduta consigliare

Ci scrivono in data 3:

Questo Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per la sera di Martedì 9 corr. alle ore 8.30.

All'ordine del giorno sono posti 29 oggetti parecchi dei quali assai importanti.

Si preannunzia una interpellanza sull'amministrazione del Civico Spedale.

La seduta promette di riuscire importante e nel pubblico vi è una certa attesa.

Da FANNA

Cose della Società Operaia

Ci scrivono in data 3:

Domenica prossima 7 gennaio, alle ore 2 pomeridiane avrà luogo nella sala maggiore del Municipio, l'assemblea generale dei soci di questa Società di M. A. fra lavoratori, per trattare su diversi argomenti fra i quali la ce-

rimonia per la inaugurazione del vessillo sociale e dello stemma.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Il nostro Deputato e il riposo festivo

Ci scrivono in data 3:

La federazione friulana delle Società di mutuo soccorso, diramò a tutte le società operaie una circolare a stampa, da inviarsi al Deputato del rispettivo Collegio, colla quale si chiede il suo parere circa la questione del riposo festivo che sarà quanto prima discussa al Parlamento.

La nostra Società Operaia, fece tenere detta circolare all'onorevole co. cav. Rota dott. Francesco il quale così rispose al sig. De Michieli Antonio, presidente di quel sodalizio.

«Non esito a dichiararmi in massima favorevole al riposo festivo, purchè tale principio non venga esagerato in modo da contrastare troppo fortemente coll'indole del nostro popolo e colle sue costumanze».

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Per i disordini nella Chiesa di Prato Carnico

Ci scrivono in data 3:

Per la dimostrazione ostile avvenuta durante le feste di Natale nella chiesa di Prato Carnico contro quel parroco don Pier-Maria Piemonte, vennero denunciati all'autorità giudiziaria quattordici individui per turbamento delle funzioni religiose.

La morte di un buon sacerdote

Questa notte alle ore 2 ant. cessava improvvisamente di vivere all'età d'anni 63 don Leonardo da Pozzo.

Era un buon prete, d'animo mite e caritatevole e per questo lascia di sè largo rimpianto.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

Lo sfratto dell'ab. Silvestri dall' impero austriaco

Il *Giornale di Venezia* pubblica una intervista col prof. cav. abate Emilio Silvestri, simpatico e valoroso campione dell'italianità della Venezia Giulia, sul recente decreto di sfratto dai confini dell'Austria.

Dopo aver raccontato del primo suo sfratto intimatogli dopo una conferenza a Cervignano — sfratto che venne levato in seguito ad un colloquio che l'abate Silvestri chiese ed ottenne dal governatore di Trieste, così prosegue l'intervista:

— Il secondo sfratto, è vero mi capitò addosso di questi dì, inatteso, e sopra tutto senza alcuna base nemmeno di lontana apparenza d'irredentismo. Infatti la conferenza che lo provocò «Da Venezia a Pola» fu da me tenuta prima in Rovigno, in Capo-d'Istria, in Pirano, in Pisino, e due sere prima a Trieste. In tutti questi luoghi i commissari di polizia presenti nulla ebbero a ridire, anzi quello di Trieste alla fine del discorso mi strinse la mano. Ed era un tedesco!...

— Lo sfratto venne adunque provocato dal solo commissario di Pola?

— Purtroppo! Ed è un italiano e precisamente il sig. Ferri! Esso deve essere, stato certamente suggerito da una sua vendetta personale, perchè io rifiutai di dargli il manoscritto prima della conferenza. Io ero perfettamente nel mio diritto di far ciò, perchè la medesima conferenza era stata permessa dalla Luogotenenza di Trieste, da cui dipende il Ferri.

— Questi ben comprese che la legge stava a mio favore e in quel momento non fiatò; ma poi si vendicò, scambiando i frenetici applausi del pubblico affollatissimo, per una dimostrazione irredentista. Tanto è vero che sulle prime nulla disse, che aspettò ch'io fossi da un mese in Italia per lavorare in modo che dal Ministro italiano degli Esteri fosse notificato il bando al Prefetto di Vicenza, mentre le lettere ufficiali arrivarono a me la vigilia di Natale dal Console generale di Austria-Ungheria in Venezia.

— Che cosa si diceva in queste lettere?

— Mi si notificava il decreto dell'I. R. Commissario di Pola in data 4 novembre nel quale il mio sfratto era così motivato: «...... per essersi permesso nella conferenza 14 ottobre espressioni *atte* a suscitare sentimenti anti-austriaci». Non le pare grazioso quell'«atte»?

— Veramente! — risposi. E lei, come mi disse, ricorse contro questo decreto?

— Sì, feci subito ricorso al Principe Hohenlohe, Governatore del Litorale, come mi è concesso dalle leggi dell'Impero.

— Io le auguro, e con me sono certo le augurerà ogni buon italiano, l'esito felice che il ricorso si merita.

Non occorrono i commenti. Vogliamo solo rilevare la curiosa coincidenza di questo sfratto, determinato dalla vendetta d'un commissario di polizia con le gesta di quel guardacaccia al confine di Pontebba. Non è possibile che passi una settimana senza che da parte dell'Austria alleata non venga qualche offesa al nostro Stato o alla nostra nazionalità!

I DELITTI DELL'ALCOOL

L'uomo che beve qualche bicchiere di vino, di birra o di sidro, mangiando; il convalescente che rinnova le sue forze con qualche dito di vino speciale; l'operaio che affaticato da un lavoro penoso, ingoia un bicchierino di acquavite, non possono essere compresi fra i disgraziati che si alcoolizzano.

L'alcoolismo non ha niente da vedere con questi casi, poichè non si pretende già che tutto il mondo beva puramente dell'acqua, del latte, del the. La cosa è diversa. L'alcoolismo consiste nell'uso e nell'abuso dell'alcool.

L'alcool è una sostanza conosciuta da molto tempo, ma l'uso che se ne fa oggi, non trova riscontro in nessuna epoca della storia.

Furono gli arabi che lo scopersero nell'undecimo secolo e gli diedero il nome. Dapprima lo estrassero dal vino (alcool naturale), poscia dalle frutta e dai grani fermentati (alcool industriale). Questo liquore rimase lungo tempo un prodotto di laboratorio e solo nel XII secolo l'uso si sparse fuori, ma non presentava ancora nessun pericolo, poichè la produzione era minima ed il prezzo altissimo. Toccava alla nostra epoca con lo sviluppo economico intenso e col progresso scientifico, la realizzazione di produrre l'alcool a prezzo di consumo. Le sorgenti per estrarlo sono innumerevoli, e ciò spiega il tenue prezzo con cui lo si vende in commercio. Le patate, la barbabietola, il legno, sono i produttori di quell'alcool industriale che ha inondato i mercati permettendo alla gente di avvelenarsi con una minima spesa.

Si beve in tutte le classi sociali sotto diversi pretesti. Gli operai bevono per supplire l'insufficienza del nutrimento, o per evitare gli inconvenienti che presentano certi mestieri; il fabbro beve per calmare la sete prodotta dal fuoco della fucina; i tappezzieri per pulire la loro gola dalla polvere che vi è penetrata. Quasi tutti gli operai andando al lavoro il mattino, bevono il loro bicchierino, ed è così che si ammazzano presto o tardi, perchè l'alcool bevuto a stomaco vuoto ha un effetto deleterio oltre ogni dire.

Bollettino meteorologico

Giorno Gennaio 4 ore 8 Termometro 2.2
Minima aperto notte -3.3 Barometro 759
Stato atmosferico: 1/2 Coperto Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: Bello
Temperatura massima: 2.6 Minima 4.2
Media: 1.40 Acqua caduta ml.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale

Oggi alle 11 nella sala delle udienze penali di questo Tribunale, elegantemente addobbata per l'occasione, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Al balcone del palazzo di giustizia sventolava il vessillo tricolore.

La cerimonia

Al banco presidenziale sedeva il Presidente avv. nob. Lupati; alla sua destra il giudice anziano avv. Zanutta e alla sinistra il giudice istruttore avv. Goggioli quindi tutti gli altri giudici e poi il cancelliere sig. de Stelladi nob. Crispo.

Al banco del P. M. sedevano il Procuratore del Re avv. Trabucchi e quindi il sostituto procuratore del Re avv. Tescari e l'aggiunto giudiziario dott. Torresini.

Fra i pretori oltre quello del I Mandamento dott. Gino Pavanello e quello del secondo dott. Giovanni Stringari, si notavano i seguenti pretori dei Mandamenti della Provincia: dott. Emanuele Tatulli già titolare a Tarcento e ora a Cividale, avv. Craco di Palmanova, avv. Cavarzerani di Gemona, avv. Guidone di Codroipo.

Poi l'uditore giudiziario avv. Gino Dianese, il giudice conciliatore avv. Ballini, e i vice-pretori della città avv. Otello Rubbazzer avv. Giov. Baldissera.

All'apparire dei magistrati, i carabinieri che fanno il servizio d'onore in alta tenuta presentano le armi al comando del brigadiere Cocchini.

Riceveva le autorità e le signore l'egregio vice-cancelliere sig. Febeo.

Le autorità presenti

Nei posti riservati si notano le seguenti autorità:

Il deputato di Udine on. Solimbergo, il deputato di Cividale on. Morpurgo, il colonnello del 79. fanteria cav. Arpa coll'aiutante tenente Scaramella, il colonnello dei Cavalleggeri «Vicenza» cav. Pirozzi, il colonnello del Distretto cav. Maranesi, l'assessore avv. Comelli pel Sindaco, il maggiore dei carabinieri cav. Carresi col tenente sig. Ferrari, il conte A. di Trento pel Consiglio provinciale, il co. comm. Ronchi, il cav. Masieri presidente del Tribunale a riposo, il comm. Cotta R. Intendente di Finanza, il conte Cicogna ingegner capo del Genio Civile, il Commissario cav. Antoniazzi e molti altri.

Erano presenti pure parecchie gentili signore.

Numerosi gli avvocati della città e provincia.

Il discorso del Proc. del Re
La relazione dell'avv. Tescari

Il cancelliere dà lettura del decreto reale che stabilisce la sessione della Corte d'Assise del Circolo di Udine e le due sezioni promiscue del Tribunale.

Prende poi brevemente la parola il Procuratore del Re per mandare un saluto al Presidente, ai colleghi, alla curia e alla simpatica e storica terra del Friuli.

Quindi l'egregio Sostituto Procuratore del Re avv. Tescari, colla ben nota facondia incomincia con una commovente commemorazione del defunto Procuratore del Re cav. Merizzi, la sua ampia relazione di cui daremo esteso resoconto.

Le sezioni del Tribunale

Con decreto reale 24 dicembre, le due sezioni promiscue del nostro tribunale vennero composte:

Sezione I: Lupati nob. Leonardo, presidente, Antiga Pietro, Zamparo Francesco, Contin Giuseppe, Turchetti Giuseppe, Rieppi Antonio, giudici.

Sezione II: Zanutta Nicolò, Goggioli Giuseppe, Solmi Giuseppe, Cano Serra Giuseppe, Manara Enrico, Artini Angelo giudici.

Giudici istruttori sono gli avv. Goggioli e nob. Contin.

La Corte di Assise

venne così costituita: Sommariva cav. Bassano, presidente, Cano Serra Giuseppe, Rieppi Antonio, Manara Enrico, giudici.

CAMERA DI COMMERCIO

Denuncie presentate dalle ditte durante il sesto bimestre 1905.

Luca Castellani e figlio, Venzone Commercio di grani, vini, coloniali, manifatture. Proprietari e firmatari Luca Castellani fu Giovanni e Giacomo Castellani di Luca.

Banco di depositi e prestiti, — *Latisana* con sede in Latisana. Società in accomandita semplice. Durata anni dieci dal 15 novembre 1905. Capitale sociale lire 60000. Carlo Peloso-Gaspari, socio accomandatario; Marin cav. Angelo, Zuzzi dottor Leonardo e Gaspare Peloso-Gaspari, soci accomandanti.

Agenzia Agricola Ballerin-Mantovani. Piovesana di Sacile, Sacile. Sciolta la Società.

Società Agraria Marson e Benvenuti — Sacile, Sacile, Società in nome collettivo per l'acquisto e rivendita dei generi attinenti all'agricoltura. Durata anni cinque dal 15 novembre 1905. Capitale sociale L. 20000. Soci proprietari e firmatari Marson Guido fu Domenico e Benvenuti Romano di Francesco.

Cassa operaia di S. Ilario, Cordenons — Società Cooperativa di credito in nome collettivo a capitale illimitato.

Durata anni 50 dal 22 ottobre 1905.

F.lli Tosolini e Iacob Giuseppe, Udine — Sciolta la Società il 27 ottobre 1905.

Fratelli Tosolini, Udine — Azienda tipografica. Successa alla ditta F.lli Tosolini e Iacob Giuseppe.

Degani e Gervasi, Udine — Società in nome collettivo per il commercio di manifatture. Durata a 30 giugno 1904. Capitale sociale L. 24000. Soci proprietari e firmatari Degani Augusto di Antonio, Gervasi Silvio ed Arturo di Valentino.

Consiglio provinciale

Ci viene comunicata la seguente appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta straordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 8 gennaio 1906:

In seduta pubblica

17. Dimissioni del dott. Eugenio Zatti dalla carica di Consigliere provinciale.

18. Rinuncia del cav. Federico Marsilio dalla carica di membro del Comitato Forestale per il biennio 1906-1907.

L'articolo di ieri del «Paese» sui disastri dei girardiniani

Il *Paese* di ieri pubblica un articolo sulle sconfitte dei suoi amici, nel quale si sforza di darsi un contegno pacato per mostrare la virilità d'animo con cui ha accolto quei disastri. Ma lo scherzo gli muore in bocca — e quando tenta sorridere sogghigna. Se poi cerca un'immagine che cosa vede? Le mutande di Orazio Coclite!

L'articolo è una serie di riflessioni caute e di confessioni amare sulle condizioni del partito radicale o per dire più esatto dei radicali girardiniani, perchè vi sono altri radicali e pare numerosi se possono mantenere un giornale quotidiano e non vanno affatto d'accordo coi girardiniani.

Alla parte dell'articolo che ci riguarda e cioè all'accordo dei liberali coi cattolici costituzionali, che tanto scandolezza il *Paese*, abbiamo risposto ieri stesso, con la penna del nostro y, nell'articolo di fondo, che trattava del blocco costituzionale formatosi contro i sovversivi ed i loro manutengoli che sono appunto i radicali.

Ma poichè il *Paese* allude a casi locali e il *Crociato* ha pubblicato pur ieri un articolo franco e leale sull'aiuto prestato dai cattolici ai liberali nelle elezioni amministrative, torneremo domani sull'argomento.

BENEFICENZA

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Il sig. Giovanni Zamparo ha elargito anche quest'anno lire 25 alla Congregazione di Carità, tributo di affettuosa ricordanza alla memoria del proprio padre che fu Presidente della benefica istituzione.

Tonini Giovanni: Luigi Sanvilli L. 2, Giacomo Larocca 2, Aurelio Migliorini 2, Attilio Migliorini 2, Gino Agnoli 2, Mario Agnoli 2, Augusto Tam 2, Lino Antonini 2, Mario Occhialini 2, Roberto Sottocorona 2, Ugo De Checco 2, Carlo Quarina 2, Vittorio Bottussi 2, Innocente Topponi 2, Friulano Spivac 2, Enrico Buri 2, Ercole Carletti 2, Giovanni Toso 2, Ettore Driussi 2, Giovanni Strazzolini 2, Linda Valentino 2, Lorenzo Morelli 1, Piccini Silvio 1, Ceschiutti Giuseppe 1, Moretti Giovanni 2, Dorta Pietro 1, Barnaba Pietro 1, Fioritto Luigi 1, Fioritto Giuseppe 1, Cantoni Lazzaro 1, Brusconi Antonio 1, Peer Domenico 1, Tonini Vittorio di Cividale 1, Biasutti Antonio 1, Metz Carlotta Buttazzoni 1, ing. Canciani 2, Cogoto Francesco e famiglia 1, Daniotto Girolamo 1, Paoluzza Pietro 1, Zamparo Giuseppe 2.

Fabris Luigi: Dorta Pietro lire 1, Salvadori Vittorio 1.

Romano Nicolino: Filipponi Giovanna lire 1.

Dott. Carnelutti di Tricesimo: Malagnini Giacomo lire 3.

Verza Montico: avv. Girardini e Nardini lire 1, famiglia Tonini di Cividale 1.

cav. Lanfranco Morgante: Biasutti Antonio lire 1.

Sabbadini Antonietta ved. Parpan: Lenardon G. B. lire 1.

Vanini-Mattioni Caterina: Parma Adolfo lire 1.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Parpan Antonia: Famiglia Seitz lire 2.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Giovanni Tonini: Enrico Tonini lire 1, dott. Giuseppe Pitotti 1.

Edoardo Foramitti: dott. Giuseppe Pitotti lire 1.

Giornale di Udine (8)

MIA MADRE

(Dal tedesco)

— Le altre a la mia età han bimbi di otto o dieci anni, e ciò le ringiovanisce — seguitò — invece io... Ecco che vuol dire maritarsi a quindici anni!

— È tutta la mia vita, poi.

Finse di piangere. Ne avevo abbastanza — e indignato m'alzai per partire, senza una parola.

— Norberto! esclamò trattenendomi. Non andare! per amor di Dio resta qui!

Mi baciò con passione, ma io la respinsi. Allora pianse, m'accusò di cuor cattivo.

Restai; le presi una mano.

— Ti assicuro, mamà, che nessuno t'ama quanto me. Ma non posso sopportare... — esitai, divenni di fiamma — sono troppo infelice... E tu, credi di poter dare un addio a questa vita..; e venire con me? Io sarò sempre tutto per te, mamma, mamma mia...

Si trasse indietro, poi, pentita mi carezzò.

— Che ti viene in mente, Norberto? A la tua età sobbarcati un simile peso? Devi godere la vita... altro che occuparti di tua madre! E se un giorno tu amassi una fanciulla... una bella fanciulla... pensa!

Mi alzai — sentivo che cosa nascondevano quelle parole.

— Non dire ch'io sarei vittima, mamà, non devi dirlo, non devi pensarlo mai.. Invece.. tu avresti forza di seguirmi?.. potresti abituarti a vivere con me, con me solo?.. Io sarei tutto per te, mamma mia... Mi amavi tanto una volta, ricordi?..

Vidi due lacrime brillare ne' suoi occhi; poi ella mi prese fra le braccia e mormorò piano — Norberto, bimbo mio!

Credetti d'aver vinto.

**

Stemmo insieme a lungo e pranzai solo con lei nel piccolo salotto Pompadour.

Aveva posato le mani su le ginocchia e stava con gli occhi perduti nel vuoto, dondolandosi leggermente su la poltrona.

Infine, chiusi il libro: non se ne accorse.

— Vuoi cantare, mamà cara — pregai. Si scosse.

— Cantare?... Sì, voglio cantare.

Sedette al piano e suonò alcuni accordi. Un sorriso da pazza od un sorriso da persona grandemente infelice le errò su le labbra livide.

Le sue mani ricaddero; le presi e le sentii ghiacciate.

— Mamà, mamà cara, hai la febbre; va a letto..

— No, a letto no. Voglio andare a spasso, invece.. *Vorrei andare sino a la fine del mondo.. in qualunque luogo, dove non ci fosse nè il fuoco, nè l'amore!*

Temevo non fosse in sè.. Tentai di contradirla, non m'ascoltò.

Si ravviò i capelli, si avvolse in un mantello di seta nera ed uscimmo.

In distanza lampeggiava; il profumo de le sere estive, un odore di rose, di fiori, dei mille aromi de la terra, saliva a noi.

Mamà camminava svelta — voleva esser subito fuori da la gente. Ma, giunti presso il parco affollato udì la musica e cambiò idea.

— Passiamo per di qui — disse e ad un tratto il suo braccio tremò fortemente sul mio.

Guardai; a dieci passi Mademoiselle Patschka col cappello indietro, il nasetto capriccioso in aria, i piedini su di una sedia in modo da far risaltare le calze di seta rossa e gli scarpini di lacca era in animata conversazione con Saworoff.

Mamà si morse le labbra a sangue: in quel punto la signorina si volse e ci vide.

— Vieni, Edith? — chiese.

Mamà non rispose, non salutò, ma seguitò in fretta, aveva gli occhi sbarrati, il respiro affannoso.

Intanto s'era levato un vento caldo ed odoroso; s'avvicinava un temporale.

Eravamo giunti presso un cimitero perduto nel verde; due corvi, posati su l'alta croce di marmo bianco, s'allontanarono crocidando.

Mamà si posò al cancello del recinto sacro e l'udii mormorare.

— In qualunque luogo, purchè non ci sia nè il fuoco, nè l'amore.

Non piangeva, ma soffriva atrocemente.

Si volse a me... e mai, non dimenticherò mai la sua mano tremante fra le mie — il suo aspetto doloroso, la sua voce appassionata.

— Norberto, portami via con te!

... Non lo dimenticherò mai.

Si gettò su l'erba, come una pazza.

... Ai nostri piedi si stendeva un praticello fiorito; in fondo un ruscello eternamente cantava, correndo, la stessa canzone — lontana, veniva la musica del parco.

L'aria si appesantiva sul camposanto e su di noi; i lampi guizzavano spesso. Volevo farla muovere, venir via. Invano. Gettata su l'erba, scuoteva il capo.

— Io l'amo, io l'amo! — ripeteva — darei dieci anni di vita, darei la mano destra purchè mi ricambiasse!..

Quanto fuoco qui! — e portò la mano sul cuore — mi brucia!

Tacque un momento, chiuse gli occhi; la sua espressione andò facendosi dolce:

— Eppure è una delizia, una cosa divina!

— Mamà, mamà — interruppi desolato — ritorna in te! Vieni a casa! Piove, senti.

— Meglio, meglio così; ho tanta sete!

Un lampo guizzò abbagliante, il fulmine cadde, la terra tremò e credetti che persino i morti, a noi tanto vicini, si fossero levati per udire..

E venne la pioggia, poi l'uragano. Mamà respirava forte, come sollevata — ed infine si lasciò condur via.

(Continua) For Ever

Elisabetta Verza: Famiglia de Senibus lire 2, Giacomo Giusti 1.
Antonia Parpan: Antonio Fanzutti lire 2, Stefano Masciadri 2.
co. Nicolino Romano: Bice d'Osualdo lire 1.

A singolar tenzone due studenti di questo Tecnico Istituto, accesi d'un disperato amor per una bionda fanciulla, si batterono coi pugni.

Via Dante fu la sede dello scontro e il Sommo Padre stoicamente rise.

Nè il pugnar valse per aver la pace e i due garzoni ancor biechi ed irati, de la fiera tenzon lasciaro il loco!

Incidente ciclistico. L'altra sera l'egregio medico della Società operaia generale dott. Adelchi Carnielli percorreva la via A. L. Moro in bicicletta.

Giunto al bivio di via Tiberio Deciani in quello stesso istante scantonava sbarrandogli la strada un grande carro carico di telerie.

Non avendo potuto schivare il veicolo, con agilità sorprendente balzò di sella mettendosi in salvo sul marciapiedi e lasciando la bicicletta al suo destino. La macchina infatti andò a finire sotto le ruote e rimase... orribilmente stritolata.

Congratulazioni al distinto dottore per lo scampato pericolo.

Le condizioni del ferroviere che rimase vittima del disgraziato accidente occorsogli l'altra sera sotto la tettoia della stazione, sono discrete dopo la subita amputazione e in circa 2 mesi potrà dirsi ristabilito, rimanendo però inabile al precedente lavoro.

Monte di Pietà di Udine. Nei giorni 9, 16, 23 e 30 gennaio 1906 alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino bianco* assunti a pegno nel mese di gennaio 1904. Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'art. 202 del regolamento.

STELLONCINI DI CRONACA

La pulce di Orazio

Ci scrivono:

Ho visto che il *Paese* ieri, in quell'articolo sulle sconfitte dei radicali, tira fuori la storia della pulce nelle mutande di Orazio Coclite del nostro grande Zorutti.

Sapreste dirmi da quale caso retrospettivo può essergli stato suggerito questo ricordo? *Quel del formagio*

Il fumo in teatro

Ci scrivono:

Nell'atrio del Minerva si fuma ogni sera allegramente, benchè vi siano tre scritte con tanto di severo divieto. A parte il pericolo che io escludo, avviene delle sere che il fumo è così denso da irritare. La guardia municipale, quando è presente, guarda e tace. O perchè, domando io non si tolgono quelle scritte? Perchè le nostre autorità devono rendersi ridicole divietando ciò che poi permettono? *Uno della platea*

ARTE E TEATRI

Il " Faust „ al Minerva

Stasera la terz'ultima rappresentazione del *Faust*.

Sabato 6 e domenica 7 gennaio avranno luogo le ultime rappresentazioni.

BIBLIOGRAFIA

L. Freschi, perito agrimensore-agronomo. *La cooperazione nella lavorazione delle terre e nell'esercizio delle industrie annesse* (Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti).

L'Autore cerca dimostrare i vantaggi che si verificherebbero se ai metodi ora esistenti nella conduzione dei fondi si venisse man mano sostituendo la cooperazione, che si esplica in una più estesa e razionale applicazione della divisione del lavoro.

L'A. si sofferma dapprima a parlare partitamente dei tre sistemi in uso al giorno d'oggi e cioè dall'amministrazione diretta o ad economia, dell'affitto e della mezzadria o colonia parziaria, facendo risaltare i difetti più o meno gravi di ciascuno; viene poi ad esporre le sue idee sulla cooperazione nella lavorazione delle terre, che secondo l'Autore porterebbe a due risultati pratici, l'uno economico, l'altro sociale: aumento di produzione e più equa rimunerazione del lavoro e dell'abilità tecnica dei singoli lavoratori; pieno accordo dei lavoratori fra loro e col proprietario, che non sarebbe più considerato come uno sfruttatore ma come un cointeressato che dirige l'azienda pel maggior profitto comune.

Questi, in poche parole, i concetti che l'A. svolge, in forma chiara e concisa, nella breve monografia di questi giorni pubblicata. *emme*

**

Eco lontana, di E. Berutti Ternavasio (Streglio Ed. Torino).

Certo, questi versi della signora Ternavasio, non sono i sonanti canti della Negri, nè gli audaci e sonori della Vivanti (oh, Annie Vivanti! dopo la prefazione di Carducci, chi vi ricordà più?) ma sono canti che vanno vicino al cuore. Un piccolo libro, poche cose, nessuna pretesa od imposizione, ma una dolce maniera, una gentilezza delicata, una ben diffusa tenerezza che fa cortese impressione. Qui, almeno, si legge e risente qualche cosa di noi stessi, un'eco del nostro passato, sia pure fuso e dileguato in nuvole e sogni: ricordi che ritornano a sfiorare coll'ala calda, soave o tormentosa l'anima nostra, e vi portano un fiocco di fogliuzze rosee, o un brivido, o una carezza; in fondo, sempre qualche cosa di vivido e palpitante.

Mi piace questa *Eco lontana* che non sconvolge e inebria fugacemente, ma fa pensare e meditare, ed entra quasi voce confidente e simpatica nell'anima nostra a portarvi un saluto. *U. d. C.*

ULTIME NOTIZIE

I fili di Berlino e di Parigi con cui si cerca di tirare l'on. Di San Giuliano

Un incontro fra Bulovv e di San Giuliano

Parigi, 3. — Telegrafano da Berlino al *Soir*: Si annuncia che il principe Bulovv, che doveva rendere la visita a Tittoni, si incontrerà a Pasqua col nuovo ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, del quale desidera fare la conoscenza personale.

Parigi, 3. — Tutti i giorna pubblicano un dispaccio dell'Agenzia Havas, che smentisce la notizia data da un giornale parigino, che il marchese di San Giuliano abbia annunziato alla Germania e all'Austria con una lettera particolarmente cordiale la sua assunzione al Ministero degli esteri.

La lettera cui si allude fu ricevuta da tutti gli ambasciatori e non è altro che la circolare d'uso che ogni ministro degli esteri indirizza, in tale circostanza, ai rappresentanti delle grandi potenze.

22 mila morti a Mosca

Londra, 3. — Lo *Standard* ha da Mosca: Il numero delle vittime dei recenti disordini ascende a 22.000.

Secondo il *Times*, l'ammiraglio Dubassoff aveva categoricamente rifiutato qualsiasi capitolazione, ordinando di uccidere senza misericordia tutti i rivoltosi.

Berlino, 3. — Si telegrafa da Pietroburgo: Il professore Morovieff che nella sua abitazione a Mosca aveva eretto un'ambulanza per i rivoluzionari, fu ucciso da un ufficiale con una sciabolata. Il tragico fatto destò grande sensazione.

2 MILIARDI DI RUBLI
I danni materiali della rivoluzione

Berlino, 3. — La *Vossische Zeitung* ha da Pietroburgo: Il professore Migulin ha fatto una valutazione dei danni che la Russia ha sofferto finora in causa della rivoluzione. Secondo i suoi calcoli, il danno diretto ascende a circa due miliardi. Soltanto a Pietroburgo le industrie ebbero un miliardo di danni. (Il prof. Migulin ci pare che esageri).

Il marchese Vega resta

Madrid, 3. — Il marchese Vega de Armijo, uniformandosi alle norme disciplinari del partito, manterrà la presidenza della Camera. Il ministro della giustizia ricevette l'incarico di stabilire la riforma della legge militare, progettata dal ministro della guerra, e riferirà fra breve in proposito al consiglio dei ministri. La stampa dà importanza a questa questione.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 gennaio 1906

Rendita 5 %	L.	104.70
» 3 1/2 % (netto)	»	103.67
» 3 %	»	74.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1289.—
Ferrovie Meridionali	»	725.—
» Mediterranee	»	458.50
Società Veneta	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	105.06
Londra (sterline)	»	25 10
Germania (marchi)	»	122.94
Austria (corone)	»	104.45
Pietroburgo (rubli)	»	263.15
Rumania (lei)	»	98.05
Nuova York (dollari)	»	5.12
Turchia (lire turche)	»	22.84

Dott. I. Furlani, Direttore
Priuciagh Luigi, gerente responsabile

AVVISO

I coniugi G. B. e Leonora Gervasi, si pregiano avvertire il pubblico che hanno riassunto l'esercizio d'osteria all'insegna del *Patriarcato* nella piazza omonima, fornendolo di buoni vini nostrani e cibarie.

Ciò si porta a conoscenza della vecchia clientela, che certo vorrà onorarli come per lo passato.

N. 1778

COMUNE DI COMEGLIANS

Lunedì 8 gennaio 1906 ore 11 ant. avrà luogo in questo ufficio un asta pubblica per l'appalto decennale del dazio consumo. Dato d'asta L. 6000, offerte a schede segrete, ad unico incanto deposito L. 1000.

Comeglians, 28 dicembre 1905
Il Sindaco f. *P. Galanie*

Orario ferroviario

Arrivi da
Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per
Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8 —. 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.51, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele
Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

E' USCITO IL

1906 MIGONE

L'Almanacco Profumato - Disinfettante per Portafogli di MIGONE e C.

Questo Almanacco che viene pubblicato da molti anni ed al quale sono dedicate tutte le migliori attenzioni, è preferito dai veri conoscitori. Per i pregi artistici di cui è dotato, per il profumo durevole per più di un anno e che comunica agli oggetti con cui viene a contatto, per le notizie utili che esso contiene, il CHRONOS-MIGONE è il più gentile omaggio per Signore e Signorine, per Collegiali, per Commercianti, Industriali, Professionisti, e per qualunque altro ceto di persone. Esso si presta assai in occasione di fauste ricorrenze o per le feste di Natale o Capo d'anno. Il CHRONOS MIGONE viene conservato gelosamente avendo per ciò il pregio di un ricordo duraturo. Il CHRONOS-MIGONE 1906 contiene finissime ed artistiche incisioni, le quali rappresentano:

Le PIETRE PREZIOSE: Perla - Rubino - Turchese - Diamante - Topazio - Opale - Smeraldo

Il CHRONOS-MIGONE 1906 costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la spedizione L. 5 la dozzina franche di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai - Profumieri - Chincaglieri.

Deposito generale da **MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO.**

Riscaldamento a termosifoni

ad acqua calda o a vapore, coi sistemi i più sicuri e perfezionati

Caldaie inesplorabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. — Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità. — Immediata esecuzione con personale tecnico esperto. — Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTI di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carburo di Terni

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo { Ruotale comune . . . . L. 235 / » rinforzato per uso pubblico » 260

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia:

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

CEROTTI WASMUTH

La vendita che non si può contestare di 20.000.000 di Cerotti per i Calli nell'Orologio, è la miglior prova della bontà e della efficacia degli stessi.

Vendita al pubblico L. 1.50 cadaun Orologio

Depositari esclusivi per l'Italia:
PAGANINI, VILLANI & C.
Milano — Genova — Bari — Napoli
Vendita presso i principali farmacisti e droghieri.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

PAGANINI VILLANI & C. — MILANO

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto *Paganini Villani & C.* e domandino accuratamente solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura *Paganini Villani & C.* sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — *(Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).*

IMPOTENZA

curata col **VIS** del dott. *Wiedhoff*, balsamico ricostituente di effetto immediato per chiunque. — Una scatola L. 3.75 — Cura intensiva L. 7.

GRAVIDANZE PERICOLOSE

prevenute dal **FITNA** del dott. *Wiedhoff*, mezzo ottimo, sicuro e di facile applicazione per le signore alle quali dai medici viene raccomandata la sterilità. — Prezzo L. 3.50 la scatola di 12 supposte e L. 2 la scatola di 6.

MALATTIE VENEREE

preservate coll'**OSTAN** del dott. *Wiedhoff*, composto di sostanze balsamiche, disinfettante d'uso interno, che impedisce lo sviluppo delle infezioni veneree, tollerabile da qualsiasi stomaco. — Prezzo L. 1.75 la scatola di 40 tavolette, e L. 1 di 20.

Consulti per corrispondenza lire due anticipate. Opuscolo *gratis.* — Inviare tutte le richieste coll'importo anticipato, aggiungendo Cent. 25 per invio raccomandato al **Dottor Vittorio Taramelli**, *Via A. Tadino, N. 52*, **Milano.** *(Pregasi indicare questo giornale).*

LA SOCIETA' E LA TISI

Tremila medici, riuniti a Parigi pel Congresso internazionale contro la tubercolosi, hanno ancora una volta riconosciuto, che è indispensabile combattere il contagio di tale malattia tra gli uomini. Guarire quindi un tubercoloso è opera altamente sociale, perchè si salva la vita dell'ammalato, e si libera la società dal contagio.

La guarigione della tisi o tubercolosi pulmonare si consegue unicamente con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Ciò è confermato da migliaia di guarigioni in tutto il Mondo, e le tante lettere, scritte dai guariti spontaneamente, rappresentano la prova indiscuttibile. Moltissime lettere sono state anche pubblicate sui giornali: chiunque a semplice richiesta può averne copia.

Facciamo perciò caldo appello ai medici ed agli ammalati affinchè nell'interesse sociale usino la sola *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* per curare la tisi o tubercolosi pulmonare, la broncoalveolite, la bronchite fetida, l'emottisi, l'asma, l'affanno e simili. L'effetto benefico è costante ed immediato; il sofferente si libera prestissimo dalla tosse, dalla febbre, dai sudori notturni, dall'espettorato e dai bacilli, ottenendo così la sua salute ed evitando il contagio nella società in cui vive.

Chiunque conosce un ammalato di tisi o tubercolosi pulmonare farà opera altamente sociale ed umanitaria suggerendogli la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Un dotto medico del secolo passato scrisse: *Il salvare la vita ad un suo simile è l'azione più generosa che possa esercitare l'uomo, ed ingenera nell'animo così fatto sentimento di soddisfazione e di gioia, che un cuore virtuoso non può sperimentarlo maggiore.* E Cicerone scrisse: *Nulla re magis homines ad Deos accedere quam salutem hominibus dando.* Salvate quindi la vita all'ammalato di tisi e tubercolosi pulmonare, dandogli la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e voi proverete la massima soddisfazione e gioia; ridategli così la salute, e voi diventerete per lui quasi un Dio.

E difatti tutti gli ammalati scrivono che la *Lichenina al creosoto e menta* è MIRACOLOSA contro la tisi o tubercolosi pulmonare, la broncoalveolite, la bronchite fetida, l'emottisi, l'asma, l'affanno e simili. Gli stessi medici restano meravigliati dalla pronta e costante efficacia. Tutto ciò è documentato da lettere autentiche. Ne riproduciamo una recente:

Vico nel Lazio 13-10 05 - Con la presente cartolina vaglia prego favorirmi colla vostra abituale sollecitudine dei fl., di *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, che io in *molti casi* di bronchiti e di tubercolosi ho trovato *sempre ottima*, e con essa ho avuto quei risultati che non mai vidi con altri preparati più strambazzati e celebrati. — Dott. *Gaudinieri Luigi* - Medico condotto ed Ufficiale sanitario di Vico nel Lazio (Roma).

La *Lichenina di creosoto ed essenza di menta* costa L. 3,00 il fl., per posta L. 3,50 in tutto il Mondo; sei fl. in Italia L. 18,00. Estero L. 20,00 anticipate all'Unica fabbrica *Lombardi e Contardi, Napoli*, Via Roma 345 — Depositari per le Repubbliche Argentina, Uraguai e Chili: Moine e Soulignac, Rivadavia 735, *Buenos Aires.*

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti